

→ **Riammessa la lista Sgarbi** Ma il reintegro non comporta automaticamente il rinvio del voto
→ **Il critico d'arte:** «Oggi incontro Berlusconi e decido. Il ricorso lo abbiamo già scritto»

Salvaliste, mezzo sì della Consulta «Ma c'è un rischio concreto di caos»

La Consulta non blocca d'urgenza il decreto "salvaliste" ma avverte che, comunque, l'appuntamento elettorale di fine mese è destinato a produrre «uno stato di precarietà» che può generare «gravi incertezze».

G.V.

ROMA
politica@unita.it

Nessun «danno grave e irreparabile». Per questo motivo la Consulta ha rigettato la richiesta di sospensione in via cautelare del decreto legge «salva-liste» presentata dalla Regione Lazio. Secondo i legali di quest'ultima un «danno grave e irreparabile» avrebbe investito il regolare svolgimento delle elezioni nel caso in cui le consultazioni del 28-29 marzo si fossero svolte «sulla base di norme suscettibili di declaratoria di incostituzionalità».

Per la Corte Costituzionale il rischio non sussiste. E c'è tutto il tempo, quindi, di pronunciarsi con più calma (tra uno o due mesi, senz'altro dopo le elezioni), sul merito del decreto. Il cosiddetto salvaliste era stato confezionato a tempo di record il 5 marzo scorso dal Consiglio dei ministri (e controfirmato nottetempo dal presidente Napolitano) per «sanare» le situazioni del Lazio che della Lombardia.

Per la Consulta non c'è nessun «danno grave e irreparabile» da scongiurare ma senz'altro una matassa quasi impossibile da sciogliere. I giudici scrivono più chiaramente: condizione di precarietà. «L'eventuale sospensione dell'efficacia» del dl «salva liste» «non potrebbe rimuovere in via definitiva la condizione di precarietà che caratterizza l'imminente competizione elettorale, in ragione della vigenza di un decreto legge non ancora convertito ed al momento già oggetto di ulteriore ricorso in via principale» dinanzi alla Corte Costituzionale.

I giudici costituzionali, nell'ordinanza n.107 depositata nella serata di ieri in cancelleria scritta dal vicepresidente della Corte Ugo De Sier-



La candidata del centrodestra alla presidenza della Regione Lazio, Renata Polverini

Bonino

«La legalità ha preso giustamente il sopravvento»

«La situazione è ingarbugliata. La Corte Costituzionale ha respinto la sospensiva per cui il decreto legge è in vigore, poi ci sarà il Consiglio di Stato che deciderà sulla lista del Popolo della Libertà. L'ammissione della lista Sgarbi ha causato il rischio di un rinvio del voto, ancora non formalizzato, per questioni tecniche. Lascio alle corti di discuterne: in un paese normale esistono le corti giudiziarie. Non sono una teorica del disarmo giudiziario, tutt'altro, quindi seguiremo la situazione con attenzione». Queste le parole pronunciate ieri sera da Emma Bonino, candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione Lazio, nel corso di un incontro con la federazione della sinistra in un locale del quartiere Ostiense di Roma.

vo, hanno inoltre riconosciuto che la condizione di precarietà dell'imminente appuntamento elettorale è «in sé suscettibile di generare gravi incertezze che si potrebbero ripercuotere sull'esercizio di diritti politici fondamentali e sull'esito stesso delle elezioni», ma in ogni caso «permarrebbe con identica gravità» anche nel caso in cui fosse accolta la domanda di so-

La Corte
L'appuntamento elettorale poggia «su basi precarie»

sospensione cautelare del decreto legge «salva liste».

Infatti, «ben potrebbe verificarsi che il giudizio di legittimità costituzionale sul decreto, che la Corte pronuncerà nel merito solo in futuro, «si concluda definitivamente con una pronuncia di non fondatezza, ovvero di inammissibilità»; in tal caso - sotto-

linea la Consulta - la sospensione dell'efficacia del dl «potrebbe produrre un danno analogo, per qualità ed intensità, ai diritti e agli interessi implicati dallo svolgimento delle elezioni, che deriverebbe, in senso uguale e contrario, dall'applicazione delle disposizioni censurate».

SI ALLA LISTA SGARBI

La riammissione della «Rete Liberal» di Vittorio Sgarbi non comporterà automaticamente un rinvio delle elezioni. Dopo l'iniziale decisione di presentare ricorso per uno slittamento, infatti, Sgarbi ha aperto uno «spiraglio» annunciando la possibilità di non chiedere spostamenti in avanti, a condizione però che Silvio Berlusconi in primis «si impegni per dare visibilità» alla sua lista e che «la Rai e Mediaset gli diano la massima esposizione in tv negli 8 giorni di campagna elettorale» che restano. Oggi l'incontro con Silvio Berlusconi. ❖

FOTO ANSA